DALLA 1ª

Squadracce a Latina

no cercato lo scontro investendo contro gli operai i quali dando prova di grande responsabilità hanno stroncato ogni tentativo di violenza fino a quando la stessa polizia non ha spinto all'interno dello stabilimento la squadraccia

L'inaudito episodio che ha messo a nudo ancora una volta l'uso indiscriminato di sistemi fascisti che l'azienda è solita praticare da anni si è rivolto come un boomerang contro il padrone

Alle 14 all'ora del secondo turno davanti ai cancelli del moderno stabilimento che sorge in una pianura verdeggiante fra la Pontinia e l'Appia costruito con i fondi della Cassa del Mezzogiorno sei anni fa i picchetti sono ancora più forti Attorno agli operai quasi tutti giovani meridionali alla loro prima esperienza di fabbrica e di lotta ci sono dirigenti sindacali di Latina e di Cisterna compagni rappresentanti del Pci lavoratori di altre fabbriche Si teme una nuova provocazione, visto che la polizia — che abitualmente sosta all'interno dei cancelli — si è limitata a spingere nell'edificio i «bravacci» del padrone senza disarmarli arrestarli e denunciarli alla magistratura

«*Molti di noi stanno qui da stanotte* — racconta una giovane sindacalista — *perché conosciamo questo padrone e da ieri circolava in paese la voce sulla squadraccia*» Dall'altra parte la direzione della *Good Year* non è nuova ad imprese del genere nel 68 durante uno sciopero generale per le zone salariali usò pistole all'ammoniaca e idranti contro un picchetto operaio mentre in occasione degli scioperi generali per le riforme fece trovare ai lavoratori i cancelli sbarrati arrivando persino a togliere il giorno dal conto ferie

«*L'azienda rappresenta per la zona* — ci spiega un compagno — *la punta di diamante, la roccaforte del padronato più repressivo, che nell'Assoponti annovera altri personaggi della stessa tempra*» Basterà ricordare a questo proposito l'aggressione al compagno Filosi della Palmolive e le fucilate sparate contro i lavoratori, durante l'autunno dai padroni della Carsud, di Aprilia

I mille lavoratori della Good Year (800 operai e 200 impiegati circa) sono in lotta da giovedì scorso e per la prima volta tutti uniti dopo che un operaio Salvatore La Porta padre di sei figli è stato licenziato in tronco Il motivo del provvedimento sta nell'attività sindacale che il lavoratore svolgeva in fabbrica anche se la direzione tenta di mascherarlo con una falsa accusa di indisciplina Da sei anni a questa parte ogni tentativo di organizzazione sindacale in fabbrica è stato stroncato con le minacce e i licenziamenti rappresaglia Non è stato così possibile costituire la CI né portare avanti battaglie aziendali «*Adesso basta* racconta un operaio *domani ci sarà in Prefettura un incontro fra sindacati e azienda A questo punto non chiediamo solo la revoca dei licenziamento ma il rispetto dei nostri diritti il sindacato in fabbrica*» Quali sono ora i «diritti» dei mille della Good Year?

Basta raccontare pochi particolari della vita di uno degli operai «*Si respira aria di violenza la stessa assunzione prima passava per la sezione del Msi, senza alcun rispetto delle leggi sul collocamento*» Le qualifiche non sono rispettate, la paga di fatto in media per un lavoratore della III categoria è di 326 lire l'ora Gli orari e i ritmi sono disumani lo straordinario è obbligatorio e effettuato a turni continui «*Ci vengono a chiamare a casa anche di notte, di domenica si arriva all'assurdo di lavorare 16 ore su 24 Gli ambienti sono malsani, al reparto «bambury» c'è un calore di 40 gradi Non abbiamo indennità per la nocività mentre gli incidenti sono all'ordine del giorno e altissima è la percentuale delle malattie alle vie respiratorie*»

Alla Good Year non è stato possibile contrattare mai il premio di produzione L'a di sciezionalità dei vari capireparti «*che* — dice un ragazzo — *vanno a simpatia insomma difendono i ruffiani le spie*»

Anche nelle piccole cose la vita in fabbrica è dominata dalla violenza padronale dai permessi ai trasporti alla mensa «*Ci fanno una trattenuta per la mensa per pagare una ditta in appalto, che noi ogni giorno paghiamo regolarmente*» Sei anni di violazioni di soprusi Sei anni di lavoro disumano (escono dalla fabbrica quotidianamente 10 mila pneumatici) La fabbrica si è andata ristrutturando e ampliando ma in proporzione le assunzioni sono state poche I mille della *Good Year* hanno scoperto la lotta unitaria attorno a loro si sono strette altre forze democratiche di Latina (la Giunta comunale ha inviato un telegramma al ministro del Lavoro con cui sollecita un intervento) mentre i partiti di sinistra sono impegnati a mobilitare un vasto fronte di solidarietà Domani l'incontro alla Prefettura dovrà dare una soluzione alla lotta altrimenti gli operai di tutta la zona saranno chiamati a battersi E fra pochi mesi i mille della Good Year saranno impegnati, arricchiti dall'esperienza di questi giorni, per il contratto

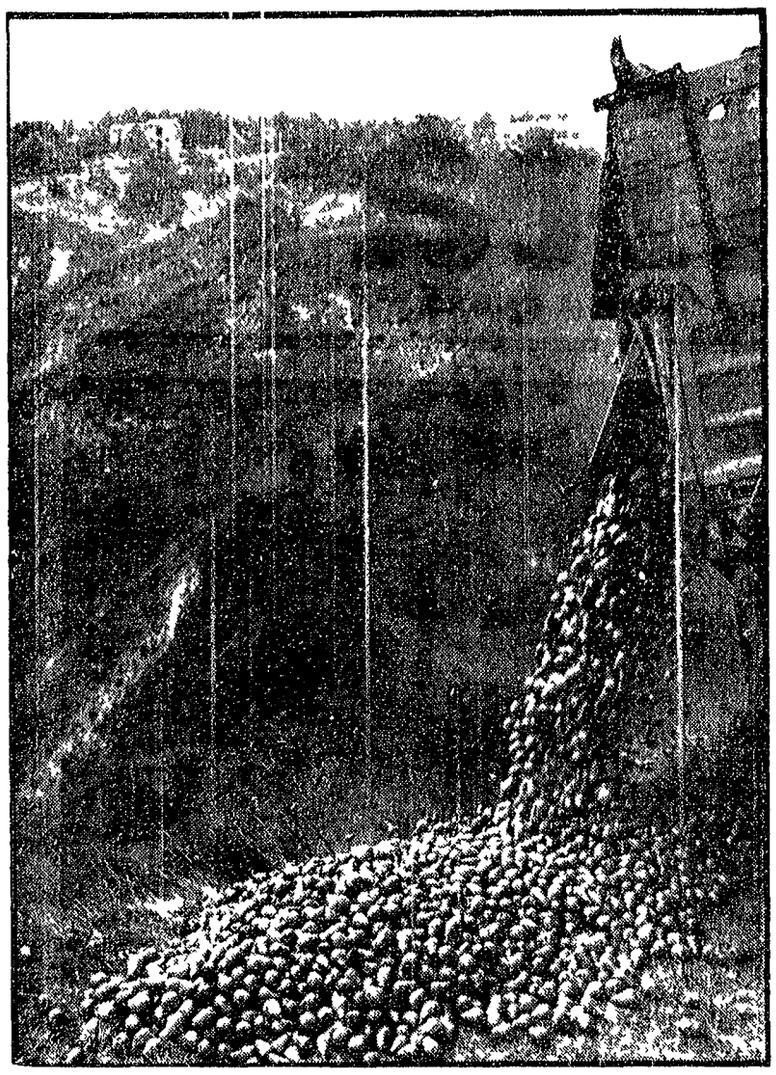
Avvisaglie di nuovi scontri nella coalizione

Vertice a quattro sulle giunte?

Un incontro fra i segretari dei partiti di centro sinistra avrebbe luogo in primi di settembre e sarebbe dedicato all'esame della questione giunte. Secondo l'agenzia *ADN Kronos* che ha diffuso la notizia questo incontro avverrebbe dietro sollecitazione del PSU che ieri con una risposta alla nota Moro inviata dall'on Fanfani presidente del Consiglio prima di Ferragosto In essa il segretario socialdemocratico polemizzava contro la costituzione di numerose giunte di sinistra chiedendo «garanzie» in proposito e minacciando una nuova crisi qualora tali garanzie non venissero date

Segni di consultazione verso i *desiderata* del PSU erano emersi come si ricorderà nel colloquio avvenuto alcuni giorni fa tra Colombo e il segretario della DC Forlani Si era fatto sapere dopo quel colloquio che lo stesso Forlani si sarebbe fatto promotore di un incontro con l'onorevole Mancini L'ipotesi di una riunione collegiale a così breve distanza dalla costituzione del governo e comunque significativa per quanto riguarda la «compattezza» e la fiducia esistenti in seno alla maggioranza

LE CAUSE DEL «MASSACRO» DI PERE E PESCHE



Distruzione della frutta nei colli imolesi

Noi distruggiamo la frutta ma gli importatori del MEC comprano fuori «comunità»

Regolamenti assurdi: incentivi a chi pianta frutteti e premi a chi li estirpa - Perché i prezzi al consumo sono sempre alti Le ragioni degli eccessivi costi di produzione in agricoltura

C'è una sorta di «giallo della frutta» Si distruggono migliaia di quintali di pere e pesche e non si è ancora fatta piena luce sul perché

L'atmosfera di «suspense» creata nell'opinione pubblica dai giornali di «informazione» combattuti dalla duplice e contemporanea esigenza di non nascondere completamente una verità difficilmente nascondibile e di non scoprire una delle «stasature» del sistema, viene accresciuta in questi giorni dal silenzio ostinato del governo Possibile che mentre vanno in malora decine di miliardi i nostri ministri non abbiano nulla da dire? Potranno rispondere che sono occupati a variare i provvedimenti con i quali istituiranno nuove tasse E sarà come dire che per sanare i bilanci deficitari dello Stato sono buoni solo i soldi rastrellati con le imposizioni fiscali magari ancora una volta malgrado si affermi il contrario, a danno prevalentemente delle classi lavoratrici e non quelli che si potrebbero benissimo ricavare eliminando stortture tipo la distruzione della frutta che fino a quel momento cioè a qualche settimana dall'inizio dell'«operazione» ha comportato già l'eliminazione dai mercati di pere e pesche per un valore di 30 35 miliardi

Ma torniamo al «giallo» al perché come si è detto da qualche parte «al contadino non si deve far sapere perché si distruggono le pere»

C'è da dire in primo luogo che non ci troviamo di fronte a una produzione enorme come si vuol far credere per accreditare forse dopo tutto, l'immagine di una Italia sommersa di frutta dalle Alpi alla Sicilia e quindi ricca sebbene un po' folle e assurda Nè rispetto agli altri anni la produzione è fortemente aumentata

Vediamo comunque qualche dato

Per le pere si prevede un raccolto di 17 milioni di quintali contro i 16 milioni 349 mila dello scorso anno e per le pesche 13 milioni e 100 mila contro i 9 milioni dello scorso anno

Quel che c'è di diverso rispetto agli altri anni è la previsione ma ormai non soltanto previsione di un ulteriore forte calo dell'esportazione sia rispetto ai paesi del MEC sia rispetto agli altri mercati esteri Un fenomeno dicevamo non nuovo per le pesche ad esempio tra il 1964 e il 1969 l'esportazione ne paesi comunitari è diminuita del 62 per cento Non sono assai diverse le cifre per quanto riguarda le pere

Tutto questo è possibile perché gli importatori del MEC preferiscono la frutta che viene dai paesi extra comunitari a volte di migliore qualità e a minor prezzo non tenendo conto degli accordi che dovevano fare dell'Italia la California d'Europa (così dicevano i propagandisti del regime quando andavano su e giù per le nostre campagne a promettere a tutti il paradiso) E questa una conferma insomma che il MEC, così come è fatto non apporta alcun vantaggio ai lavoratori ma solo alle grandi concentrazioni economiche Diminuita dunque l'esportazione non rimane che puntare sul mercato interno E qui subentra l'altra magagna

Il produttore come si sa non può vendere quasi mai direttamente, ma è costretto ad avvalersi degli intermediari si calcola che per fare arrivare sulle nostre tavole un chilo di pesche o di pere (ma il discorso è identico evidentemente anche per altri prodotti) occorrono ben 25 operazioni una vera e propria barriera fitta di misteriosi sbarramenti, si erige dunque tra la produzione e il consumo

L'intermediario, insomma detta legge sul mercato E non si dimentichi che la sua figura molto spesso si identifica con organismi come la Federconsorzi giacché tra le tante altre cose la «benemerita» organizzazione che agevola la penetrazione dei monopoli nelle campagne fa anche questo Dietro la Federconsorzi inoltre ci sono le grosse industrie di trasformazione

Come si regola l'intermediario quando la produzione è abbondante quando le varietà sono finite e magari non tutte pregiate quando i produttori migliaia di piccoli produttori piemonte per vendere il loro lavoro di un anno? Si badi bene non dev'essere come sarebbe logico di comprare tutto e rivendere a minor prezzo ma di comprare e rivendere soltanto le qualità migliori chiamando per il resto lo Stato a intervenire per finanziare la distruzione Il lo Stato interviene dichiarando lo «stato di crisi» de prodotto e ordinando la distruzione dei con soldi ed una piccola indennità al produttore Tuttavia tutt'questa operazione non c'è un rapporto diretto tra lo Stato e il produttore in quanto come abbiamo detto la frutta viene fatta sul mercato e non sul campo

Viceversa, lo Stato potrebbe ritirare direttamente pere e pesche dal produttore ad un prezzo remunerativo riservandosi di commerciarle attraverso canali propri e capaci di calmierare i prezzi La accettazione dei regolamenti comunitari, invece, comporta l'abdicazione dello Stato agli interessi degli speculatori calpestando contemporaneamente quelli di produttori e consumatori Si tratta di regolamenti che prevedono appunto l'intervento distruttivo dello Stato allorquando i prezzi (non quelli sui mercati, evidentemente) scendono al di sotto di certi livelli prestabiliti

Un meccanismo assurdo, insomma basato su principi che a quanto si può vedere tendono a mantenere in piedi la regola di sempre e salvaguardare gli interessi dei monopoli Il discorso, tuttavia, non può finire qui

Abbiamo detto perché la macchina della distruzione viene messa in moto e da chi Resta però da capire come mai diminuisce l'esportazione e perché nonostante tutto i prezzi al consumo siano alle stelle

C'è prima di tutto da ricordare che i costi di produzione rimangono alti la meccanizzazione del lavoro è ancora scarsa e l'organizzazione prevalentemente in mano agli agrari e alle aziende capitalistiche è basata sullo sfruttamento e sulla rapina delle risorse umane e non soltanto umane E mancata quindi una programmazione si pensi che da una parte con il Piano Verde si finanziano gli impianti di frutteti, e dall'altra si indennizza chi li estirpa per via dei regolamenti comunitari

Oggi poi si parla di creazione e potenziamento delle associazioni dei produttori ma per anni le si è ostinatamente avversate quando esse sarebbero state uno strumento formidabile per battere la speculazione e rendere possibile la vendita diretta dei prodotti al consumo

Franco Martelli

Scioperano (per gli arretrati) le guardie vaticane

I gendarmi pontifici sono in stato di agitazione ed avrebbero già effettuato uno sciopero di mezz'ora la notizia proviene da ambienti solitamente bene informati ed è confermata da autorevoli agenzie di stampa Lo sciopero si precisa sarebbe avvenuto sabato scorso per mezz'ora esatta I gendarmi che avrebbero dovuto presentarsi ai rispettivi posti di guardia ed in altri settori alle ore 14 si sono presentati — di comune accordo — alle 14 30 mentre il turno precedente è andato via senza ritardare nemmeno un minuto

Lo sciopero — che si dice potrebbe essere seguito da altre iniziative più consistenti — sarebbe stato causato dal mancato pagamento degli arretrati di aumento di stipendio

Un combattente per la libertà e il socialismo

E' deceduto il compagno Giovanni Tonetti

Giovanni Tonetti

È deceduto il compagno Giovanni Tonetti luminosa figura di militante rivoluzionario e di combattente antifascista L'annuncio della scomparsa è stato dato dai famigliari secondo l'espressa volontà del defunto soltanto a esequie avvenute

Il compagno Tonetti era nato a Venezia nel 1888 Laureatosi in scienze sociali partecipò attivamente al movimento socialista veneto di cui si qualificò prima del fascismo e durante la dittatura come uno dei più prestigiosi esponenti Ricoprì la carica di segretario della federazione socialista veneziana dal 1922 al 1924 battendosi sempre per l'unità d'azione con i comunisti, e a tale posto venne nuovamente chiamato con la Liberazione Durante la Resistenza fu Commissario del Comando unico della 4 Brigata partigiana del Grappa Vice presidente nazionale dell'ANPI fu eletto ripetutamente al parlamento nelle file del PSI alla Costituente nel 1945 e alla Camera nel 1953 e nel 1958 Nel partito socialista aveva sempre sostenuto posizioni unitarie e di sinistra e dopo la svolta a destra impressa al partito dalla maggioranza nenniana lo abbandonò e aderì al PCI nel 1959 nel quale militò con la passione e la tenacia di sempre

Alla famiglia Tonetti e ai comunisti veneziani le più sentite condoglianze del partito e dell'Unità

I capofila dell'evasione fiscale sui profitti chiedono un premio

Benzina: 5 lire al litro promesse ai «petrolieri»

Invece del blocco nella costruzione dei nuovi impianti ai benzinai verrebbero date 2 lire - L'aumento dell'imposta: il gettito dei primi sei mesi non entrerebbe nelle casse dello Stato, ma rimarrebbe in «prestito» alle società petrolifere - I benzinai hanno chiesto un incontro con il governo

L'on Colombo ha «tirato la volata» ai grandi gruppi petroliferi internazionali' ieri i giornali della catena governativa davano per scontato che la benzina rincarerà di 15 lire al litro con 5 lire a beneficio delle società petrolifere L'Unione petrolifera senza tanta pubblicità aveva fatto avere al governo un promemoria in cui chiedeva 7 lire a proprio favore sicura che con un piccolo «sconto» qualcuno nel governo avrebbe patrocinato i suoi interessi Con le 5 lire di rincaro le società petrolifere sull'esempio di altri gruppi padronali si veda la posizione dei concessionari di autolinee che subordinano il contratto all'aumento delle tariffe) intendono pagare — ma con due lire al litro soltanto — quella parte dei loro dipendenti che lavora col contratto di «comodato» o con la gerenza di una pompa di carburante di proprietà Una lotta come quella dei benzinai indirettamente diretta contro le società petrolifere in quanto responsabili dei contratti capestro e della proliferazione delle pompe di distribuzione motivo principale della bassa remunerazione degli addetti viene scaricata sulle spalle della collettività con una manovra brutale che comprende anche una minaccia di sciopero a tempo indeterminato dei benzinai

I primi beneficiari dell'operazione qualora si concludesse così non sarebbero i benzinai ma le società petrolifere Le non soltanto perché scaricano i postulati a spese del cittadino ma anche 1) perché le due lire in più lì dove la gestione è diretta si libero incassate dalle società 2) perché due lire al litro significano un miglioramento di 100 lire per chi vende 500 litri al giorno ma 20 mila lire per chi vende 10 mila litri e trovandosi già in condizioni agiate vedrebbe aumentare i suoi profitti Ai piccoli la beffa e ai grossi nuovi profitti questa è la conclusione tipizzata

Le società petrolifere inoltre tenderà a liberarsi della richiesta di bloccare le licenze per la costruzione di nuovi centri di distribuzione dei carburanti Il blocco inizialmente richiesto dai benzinai per evitare una «concorrenza» (senza riduzioni di prezzo anzi con rincari) a loro spese si presenta oggi come necessità di porre fine allo spreco di centinaia di miliardi che le società petrolifere attingono al sistema bancario italiano ed i cui costi vengono scaricati nel prezzo dei carburanti Il governo è in flagrante contraddizione se le società petrolifere non hanno margini «consigli» loro di accettare il blocco delle licenze per alcuni anni o glielo imponga aumentando il prezzo della benzina non farà che incoraggiare lo sperpero e la tracotanza politica di questi gruppi

Vi è una questione finanziaria una questione di costi una questione fiscale Se è vero che il governo vuole allentare la stretta creditizia e procurarsi maggiori disponibilità finanziarie cominci col bloccare (o tassare in modo proibitivo che equivalga a vietare) la costruzione di nuovi impianti di distribuzione e di raffinerie eccedenti le necessità del mercato solo per questa via si può liberare subito non meno di 200 miliardi di lire Il governo deve inoltre ritirare alle società petrolifere il prestito di 800 miliardi di lire automaticamente rinnovato ogni sei mesi accordato con la dilazione semestrale del pagamento delle imposte riscosse sui carburanti Un mese di tempo per versare gli introiti e più che sufficiente il resto e finanziamento diretto dello spreco più assurdo

Va rilevato inoltre che se il governo non ritirerà il prestito di 800 miliardi con il proposto aumento del prezzo della benzina si verificherebbe questo di paradossale che i primi sei mesi della maggiorazione imposta non finirebbero nelle casse dello Stato ma l'imposta si tradurrebbe in un nuovo prestito di circa 100 miliardi di lire alle società petrolifere

Queste situazioni dimostrano che il governo si sta muovendo su un terreno minato l'attuale tracotanza dei «petrolieri» deriva dalla tolleranza ad esempio per le loro evasioni fiscali Ricchissime società come la Esso Shell Mobil BP Total, Fina Caltex dal 1964 al 1969 hanno presentato bilanci in perdita per circa 70 miliardi di lire Queste «perdite» risultano dalla manipolazione dei costi cioè dall'attribuzione di costi e spese alle consociate estere ed ha lo scopo di non pagare le tasse in Italia Si tratta di alcune delle più grandi società italiane La Esso ha avuto nel 1969 oltre 600 miliardi di lire di vendite in Italia la Shell 421 miliardi e così via Di tutte le società petrolifere italiane solo quella di Stato l'AGIP e la minuscola Amico hanno presentato profitti nel 1969 Se prendiamo a base il profitto AGIP del 2 per cento circa sul fatturato abbiamo profitti nascosti e trasferiti all'estero dalle società private per circa 60 miliardi di lire applicando la cedolare secca del 30 per cento significa l'evasione di 18 miliardi di lire di tasse evasione ripetuta da anni quelle tasse che il fisco cerca senza pudore nelle tasche dei consumatori magari per trasferirle agli stessi evasori

Intanto la Federazione autonoma benzinai (FAAB) ed il Comitato intersindacale nazionale benzinai (CINB) hanno chiesto che una loro delegazione sia ricevuta dal governo prima della prossima riunione del Consiglio dei ministri Le voci relative al rimaneggiamento delle componenti del prezzo della benzina «tendono — rileva un comunicato — a scaricare la responsabilità almeno parziale del prossimo impopolare provvedimento sulle spalle della categoria dei benzinai mentre in effetti un eventuale adeguamento del compenso ad essi riconosciuto non costituirebbe che un parziale rimborso degli oneri loro derivanti dall'aumento del prezzo» La federazione ed il Comitato comunicano infine che la decisione di sciopero in coincidenza con l'entrata in vigore del aumento del prezzo della benzina è stata rifiutata il [illegible]

Tito, Togliatti e le «illuminazioni»

Più fini dialetticamente di quelli del Popolo i redattori della Voce Repubblicana non se ne differenziano poi molto in quel che concerne la conoscenza della storia del nostro Partito e l'appassionata profonda continua ricerca — da Gramsci in poi — di una via nostra italiana di accesso al socialismo e di costruzione di una società socialista Se così non fosse — e se i loro intenti riuscissero a librarsi di qualche centimetro al di sopra delle esigenze propagandistiche — non si sarebbero infatti lasciati andare, come hanno fatto ieri sera al tentativo di un pesante rabbuffo al compagno Tito al quale si imputa di aver concesso «una intervista generosa di elogi — in parte storicamente infondati — per Palmiro Togliatti» Questa intervista secondo i saputelli della Voce Tito l'avrebbe concessa «in omaggio alla "politique d'abord"» dato che nella storia degli anni intorno al 35 non si rinvenirebbe nell'azione di Togliatti «nessun barlume di quelle illuminazioni "autonomistiche" di cui parla il presidente iugoslavo» «Le illuminazioni — secondo la Voce — furono successive» Fatto è comunque per ammissione stessa dei redattori dell'organo repubblicano che «le sue (di Tito) dichiarazioni andranno ad ingrossare la memorialistica troveranno certo spazio in una biografia di Togliatti» Mentre i lamenti della Voce si può scommetterlo nessuno storico li prenderà in considerazione E non per preconcetti apriorismi o altri motivi del genere Solo per la ragione che la storia la si scrive sui fatti, e non sui lamenti propagandistici della Voce o del Popolo I dati tutti sono testardi Prevalgono sempre

In favore dei connazionali rientrati dalla Libia

Provvedimenti per i rimpatriati

Si è tenuta alla Farnesina una riunione interministeriale per lo esame di questioni riguardanti i connazionali rimpatriati dalla Libia

Alla riunione convocata su iniziativa del ministro degli Esteri Moro hanno partecipato rappresentanti dei ministeri dell'Interno del Tesoro del Lavoro e della Marina Mercantile

Sono state esaminate particolare le [illegible] adeguate [illegible] bilità di [illegible] nali [illegible] ed è stato predisposto [illegible] zione a tale [illegible] necessario numero [illegible] marittimi straordinari [illegible] rimpatriati [illegible] accoglienza ed una efficace assistenza in proposito verrà presentato al prossimo consiglio dei Ministri uno schema di decreto-legge appositamente predisposto dal ministero dell'interno e in questo ambito [illegible] le prestazioni [illegible] derazione la possibilità [illegible] connazionali [illegible] sbarco in Italia [illegible] della somma ad essi destinata quale indennità [illegible] zioni [illegible] paese (sono state predisposte misure allo scopo [illegible] immediata conoscenza dei rimpatriati le possibilità di impiego esistenti in enti e imprese pubbliche [illegible] settori economici [illegible] conferenza di [illegible] adottate misure [illegible] di rimpatriati nei settori [illegible] [illegible] chiamati [illegible] legge [illegible] presentata il prossimo [illegible] Ministro [illegible] Tripoli nella [illegible] zonale

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le Federazioni del PCI sono pregate di inviare alla sezione di organizzazione tramite i comitati regionali del Partito, entro oggi i dati aggiornati del tesseramento e reclutamento al PCI del 1970

Deficitario bilancio del piano per la scuola

Le casse scolastiche hanno stanziato nel '70 350 lire per alunno!

Non meno negative le altre voci nella scuola media solo un alunno su tre ha ricevuto i buoni-libro per un valore di 10 mila lire - Il controllo sanitario limitato alla scuola dell'obbligo per mancanza di fondi

Con la conclusione dell'anno scolastico 1969 70 è terminato il quinquennio coperto dal «piano di sviluppo della scuola» approvato nel 1966 e che avrebbe dovuto finanziare per cinque anni tutte le voci di spesa di tutti i settori scolastici

Il piano stanziò 1 214 miliardi e 75 milioni suddivisi per ciascuno dei cinque anni Il 1970 ultimo anno del piano ha visto anche assegnata la quota più alta di stanziamento 250 miliardi e 150 milioni Tuttavia le statistiche sulle realizzazioni finanziate con questi fondi proprio nel corso dell'ultimo anno scolastico sono negative su tutta la linea segno che lo stanziamento quantitativamente e qualitativamente integuato non è stato in grado di assicurare in alcun settore quello «sviluppo della scuola» per il quale era stato previsto

Ed ecco alcune delle voci più significative riguardanti l'anno scolastico 69 70 I patronati scolastici (una delle istituzioni finanziate con i fondi del piano) — che coprono tutta la gamma della assistenza agli alunni della scuola elementare — hanno erogato in media 1000 lire per alunno Ancora più irrisori gli aiuti elargiti dalle casse scolastiche che operano nelle scuole medie e secondarie Esse hanno infatti erogato una media di 500 lire procapite nelle scuole medie e 350 nelle scuole superiori quanto basta al massimo per acquistare due o tre quaderni a testa in scuole in cui il costo del materiale didattico è invece assai elevato

Anche la tanto vantata istituzione dei buoni libro alla luce delle cifre delle statistiche si è dimostrata un *bluff* nella scuola media che per legge è *obbligatoria* e *gratuita* e dove quindi tutti i libri dovrebbero essere dati gratuitamente è stato distribuito un buono libro ogni tre alunni del valore di 10 mila lire mentre il costo dei libri si aggira sulle 30 mila lire nella media e sulle 20 mila per ognuno degli altri due anni Quanto alle superiori sono stati distribuiti in tutta Italia 200 mila buoni libro in tutto per un valore di 15 mila lire ciascuno

Le altre voci non sono meno deficitarie il trasporto degli alunni ha coperto meno del 50 per cento del fabbisogno hanno funzionato nelle elementari 10 mila sezioni di doposcuola di fronte ad una richiesta di 40 mila nelle medie 1 300 sezioni su un fabbisogno di 5 470 il controllo sanitario che era previsto per tutti gli ordini di scuole è stato limitato per mancanza di fondi alla sola scuola dell'obbligo

Bloccati dallo sciopero i lavori per la direttissima Roma - Firenze

ORTE 24

I costosissimi lavori per la direttissima Roma Firenze sono bloccati da sedici giorni per lo sciopero dei novanta lavoratori dei cantieri CIR che hanno l'appalto per la costruzione di una galleria di oltre dieci chilometri, per un costo di venti miliardi

Oggi Orte è rimasta paralizzata per lo sciopero generale di solidarietà proclamato dalla CGIL e dalla CISL che ha visto l'adesione dell'intera città chiusi i negozi fermi i cantieri, bloccata qualsiasi attività Il PCI il PSI e il PSIUP che si apprestano a dare vita ad una amministrazione unitaria hanno firmato un manifesto comune di solidarietà

L'intransigenza dei padroni — dietro la sigla CIR si nascondono potenti gruppi economici come la COGEFAR Filtrastrade e Recchi — rasenta la provocazione essi rifiutano non solo il rimborso delle spese di viaggio ma addirittura in base ad una legge fascista del 23 vorrebbero imporre una giornata lavorativa di dieci ore In queste condizioni la otta degli operai in maggioranza giovani è nata spontanea

Domani mattina a Roma presso l'ANCI avverrà un incontro con i sindacati Oggi un vivacissimo corteo di macchine con striscioni e cartelli si è mosso dallo «scalo» per raggiungere dopo cinque chilometri piazza della Libertà ad Orte dove in serata hanno parlato Giulietti per la CGIL e Proietti per la CISL

Il 21 agosto è improvvisamente deceduto il Professore il

Dott

GIOVANNI TONETTI

Deputato al Parlamento

I compagni affranti ne danno il doloroso annuncio

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA autorizzazione a giornale murale n 4995

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n 1/5030 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20 092 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 14000 semestre 10 500 trimestre 5 800 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 550 trimestre 4 850 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 8 050 trimestre 4 200 Estero 1 numeri annuo 30 00 semestre 17 00 6 numeri annuo 25 000 semestre 15 500 RINASCITA annuo 6 000 semestre 3 400 Estero annuo 10 000 semestrale 5 500 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32 000 6 numeri annuo 27 000 RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 10 000 - PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI Società per la Pubblicità in Italia Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 1851511 2 3 - 4 5 - TARIFFE (a) mm per colonna) Commerciale Edizione generale feriale L 500 festiva L 700 Ed Italia settentrionale L 400 450 Ed Italia centro meridionale L 300 350 Cronache locali Roma L 140 200 Firenze 140 200 Toscana L 100 120 Napoli - Campania L 100-130 Regionale Centro Sud L 100 120 Milano Lombardia L 150 250 Bologna L 150 250 Genova-Liguria L 100 150 Torino Piemonte Modena Reggio Emilia Romagna L 100 140 Venezia L 100 120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA ED EDITORIALE REDAZIONALE Edizione generale L 1000 il mm Ed Italia settentrionale lire 600 Ed Italia centro-sud lire 500

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19